**Omelia della I Domenica di Quaresima C, 14 febbraio 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore, ore 8,00**

**Dal Vangelo secondo Luca 4,1-13**  
*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».  
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».  
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».   
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

Parola del Signore

Abbiamo una meta precisa verso la quale tendere: la Pasqua.

Gesù Risorto; dopo aver assunto nella nostra natura umana ogni situazione fino alla morte in croce, noi celebreremo Gesù Risorto.

Allora i quaranta giorni vogliono essere la preparazione per entrare sempre di più in una profonda comunione d’amore con Cristo e vivere poi il giorno della Pasqua, davvero, con la gioia di esserci liberati dai nostri peccati, di sentire che il Suo amore ci abbraccia, ci sostiene e che possiamo avere il coraggio di una vita che imita, che è simile alla Sua, nel servizio ai fratelli, nella lode a Dio Padre.

Allora, la prima domenica di Quaresima è una tappa importante anche perché ogni anno leggiamo proprio questo Vangelo dove ci vengono presentati innanzitutto, direi, i personaggi che entrano in scena.

È un po’ una scena drammatica, sia San Luca, sia San Matteo, l’hanno raccontata, bene o male con le stesse parole, un po’ più arricchite, proprio per far capire che siamo davanti ad un momento importante nella vita di Gesù.

Allora: al centro la persona di Gesù, notate, l’uomo Gesù nato da Maria, ma il Verbo di Dio incarnato in quest’uomo, l’uomo nuovo, l’uomo come il Signore l’ha sempre sognato fin dall’inizio e che Cristo restaura col dono della propria vita e che adesso deve entrare nel mondo.

E quindi il mondo è presentato come un luogo di lotta, una situazione di conflitto.

Da una parte c’è il grande progetto di Dio Padre (avete sentito che ho cercato di sottolineare nella frase) “**Sta scritto**”.

Non è il fatto che è scritto su di un foglio, sul libro, lo "sta scritto” vuol dire: c’è un progetto di Dio, fidati! Dio non fa le cose a casaccio, fidati! La nostra vita è nelle sue mani, il mondo è nelle sue mani, poi c’è la libertà dell’uomo e, quindi, direi antagonista forte di Dio: il diavolo.

La parola *diavolo*, vuol dire *il divisore* che è una parola che faceva parte del loro vocabolario, non tanto come personificazione ma come colui che è proprio contro a Dio.

Da una parte Dio con il suo progetto e dall’altra un antagonista con il suo progetto che si oppone a Dio.

Avete visto che si limita, almeno nel racconto dell’evangelista, a suggerire degli orientamenti della vita.

Ma poi c’è il vero personaggio principale di questa scena ed è nelle prime parole del Vangelo, non so se ci avete fatto caso.

Notate: il brano che abbiamo letto segue immediatamente il racconto del Battesimo di Gesù.

Gesù si è presentato al Giordano, solidale con i peccatori è entrato nell’acqua del Giordano, suo cugino Giovanni Battista l’ha battezzato, ma lì avviene un episodio che tutti ritengono fondamentale perché si "*aprono i cieli"* e l’espressione è come dire che finalmente tra Dio e l’uomo non c’è più distanza, scende lo Spirito Santo su Gesù e la voce del Padre dice: ecco questo adesso che riceve lo Spirito, adesso che è solidale con i suoi fratelli, adesso che riconosce la voce del Padre, "*questo è mio figlio, colui che io amo, ascoltatelo*".

Allora, Gesù ha appena ricevuto questo, - notate il Gesù di Nazareth, il Gesù figlio di Maria, uomo come noi, certo ha dentro di sé la presenza del Verbo eterno incarnato in lui, - ma quest’uomo deve anche lui camminare come noi, nel cercare di progettare una vita che sia davvero ispirata dal grande progetto di Dio.

Allora l’evangelista ci dice: “Che era (parole testuali del testo) era **pieno di Spirito Santo**”, come noi nel giorno del nostro Battesimo; ci pensate?

Noi quando battezziamo un bambino, noi diciamo: “Ecco il Signore ha preso possesso totalmente di questa creatura”, poi sono venuti gli altri Sacramenti, e di sacramento in sacramento i doni dello Spirito Santo continuano ad affluire dentro di noi e a trasformare questa povera creatura umana, fragile come tutti, a farla diventare sempre più capace di vivere com’è vissuto Gesù.

Allora: pieno di Spirito Santo…e poi aggiunge: “***Lo Spirito lo spinge***”, dove? A incontrare la prova nel Deserto.

Il Deserto è il luogo per eccellenza nella Bibbia, dove s’incontra Dio, è il luogo dell’innamoramento fra Dio e il suo popolo, il luogo, dove finalmente facciamo tacere tutte le altre voci e ascoltiamo quella di Dio, e lì c’è la lotta.

Ecco, notate, Gesù in questo momento nel Vangelo rappresenta tutti noi: è la lotta di tutti gli uomini. Ogni creatura è davanti a queste scelte fra il bene e il male, fra il vedere le cose in un modo e in un altro.

Le tre Tentazioni le possiamo semplificare così:

La prima tentazione, il sasso da trasformare in pane, no? La fame…

La prima tentazione è l’uso degli oggetti che abbiamo a nostra disposizione, il mondo, la creazione, tutto quello che abbiamo, che Dio fin dall’inizio ci ha detto “Tu devi governare il mondo!”.

Papa Francesco pubblicando l’Enciclica “Laudato Sii” ci ha ricordato che noi lo stiamo deturpando, che lo stiamo rovinando, che usiamo le cose che Dio ci ha dato non per realizzare la vita delle persone umane, ma per una folle corsa all’accumulo dei soldi come se si potessero mangiare i soldi, come se i soldi curassero le malattie, come se i soldi infondessero la scienza nella testa…

Cioè trascuriamo le cose fondamentali per correre dietro ad un’economia che “***uccide***” (la parola è del Papa), l’economia uccide.

Allora capite che la prima tentazione è proprio questa, noi dobbiamo scegliere se davanti alle cose noi siamo solidali, crediamo davvero che debbano servire a noi, alla prossima generazione, al futuro, a tutte le persone dai più poveri ai più ricchi, dai più vicini ai più lontani, o se invece accumuliamo.

Guardate, ditemi se non è vero: la tentazione è quotidiana, non c’è il diavolo che lo dice, ma c’è il commercio, ci sono tutti i mezzi di comunicazione sociale, c’è questa strana precarietà per cui noi battiamo le mani a chi ha più soldi, a chi si fa vedere più bello degli altri… la dignità dell’uomo non viene né dai soldi né dalla bellezza, viene dalla profondità del cuore. E allora Gesù risponde che non si vive di solo pane…ci sono ben altri valori.

La seconda tentazione: è **la relazione tra le persone**, gli fa vedere i regni della terra, il potere…ecco, in famiglia, per esempio, chi comanda? C’è un clima di potere in famiglia? C’è uno che comanda e gli altri che devono obbedire? O c’è una comunità fraterna, dove con dei ruoli diversi ognuno porta il suo contributo e si cerca di volersi bene?

E allora capite che anche la seconda tentazione, notate adesso…a livello della gestione della società, a livello della gestione della politica, come devono essere le relazioni?

Devono essere a servizio delle persone o devono essere di prepotenza per cui io comando e tu obbedisci e, notate, quando dico: io comando e tu obbedisci, provate a pensare ai soldati che vengono mandati in guerra a farsi ammazzare, pensate alle popolazioni che vengono ammazzate, capite la prepotenza cosa vuol dire?

Vuol dire anche la presunzione da parte dell’uomo di decidere se la vita di una persona è importante o la posso sopprimere, nel grembo materno o nell’età avanzata, e noi stiamo andando in questa terribile direzione dove anziché cercare le relazioni che davvero ci aiutano a creare comunità, a volerci bene stiamo andando nella direzione della prepotenza di chi detiene il potere come forma di sopraffazione sulle altre creature.

È ancora il peccato originale, vi ricordate Adamo ed Eva…siamo ancora lì, ma perché? Perché si è dimenticato Dio!

E allora Gesù conclude la seconda tentazione : “Sta scritto, c’è un progetto”…devi interpellare Dio, la tua vita non è tua, te l’ha regalata il Signore, Lui sa qual è il segreto che fa veramente fiorire la tua esistenza, o ti confronti con Lui o ti troverai veramente nel caos.

**La terza tentazione**: è ancora più grave, anche più sottile, più…direi è difficile toglierla a volte nella vita.

È il modo di credere in Dio. Dio è il mio cameriere, il mio servitore, ho bisogno questa cosa? Gli dico tre avemarie e tu me la devi fare…voglio una certa riuscita? Prego, faccio celebrare anche una messa, magari, e tu me la devi dare…capite il capovolgimento?

Un Dio su cui, nel Vangelo l’affermazione è : “Buttati giù dalla punta più alta del Tempio e costringi Dio a salvarti a mandarti gli Angeli a fermarti per non farti male.”

Come dire: tu comandi e Dio ti obbedisce.

E Gesù risponde che assolutamente è una relazione totalmente sbagliata.

Allora capite che queste tre tentazioni sono l’invito da parte della parola di Dio a fare chiarezza nel progetto di vita che abbiamo noi.

Noi in che cosa troviamo la nostra riuscita?

Qual è il rapporto che noi abbiamo con le cose, il rapporto che noi abbiamo con le persone, il rapporto che abbiamo con Dio?

Vediamo la scelta di Gesù.

Davanti alle cose Gesù non si è lascito mai catturare dal **possedere** **le cose**, ma al contrario, le ha usate per fare del bene alle persone che avevano fame, che erano ammalate, che erano perse come pecore senza pastore.

Secondo comportamento di Gesù: **davanti al potere**, al prepotere, alla prepotenza umana, vi ricordate come si è sempre opposto? E come nella sua Comunità ha voluto che fossero fratelli.

Un episodio per tutti: la lavanda dei piedi, quando Gesù lavando i piedi ai suoi apostoli, poi si alza e dice: "avete visto io sono il Signore e vi ho lavato i piedi e anche voi dovete fare lo stesso".

Nella nostra Comunità non ci sono quelli che contano di più e quelli che contano di meno, ma siamo tutti fratelli.

Al terzo livello Dio, Gesù, **nei confronti del Padre** ha veramente, costantemente ribadito la volontà del Padre come elemento fondamentale delle sue decisioni, fino a quel punto supremo, - non so se avete notato il Vangelo che al termine diceva una frase un po’ misteriosa:

"*il diavolo se ne va via*, - notate, è tutta una scenografia, non va presa alla lettera, - *se ne va via fino al momento stabilito*", qual è il momento stabilito?

È il momento della Croce, quando Gesù nell’Orto degli Ulivi fa quella preghiera che dobbiamo fare nostra dicendo: "mi rendo conto ,Signore, che la mia vita termina con la morte", e Gesù dice: “***Passi da me questo calice***”.

Notate è molto bello: l’Uomo Gesù non ama la morte, non siamo dei credenti stupidi che vogliamo morire, non siamo masochisti, ma la frase di Gesù continua dicendo: “***Ma si faccia la Tua Volontà***”. Ecco: c’è un progetto! Signore mi fido anche quando la malattia, la morte, l’insuccesso, le problematiche umane sembrano offuscarlo, io mi affido a Te.

Quale conclusione tirare per noi? Per vedere se tra quelle tentazioni un po’ più spicciole che tutti i giorni proviamo, davanti ai soldi, davanti alle cose, nel trattar male le persone, nel non perdonare…

Ecco, capite allora? Ho bisogno una Luce, una guida: è la Parola del Signore.

“Sta scritto" no?

"**Sta scritto**”, è la Parola.

E, notate, non la parola intesa come libro, la vera Parola che Dio ci ha detto è Gesù!

È Gesù la Parola! È Lui!

Allora il nostro compito in questa Quaresima, non è di pregare di più ma di incontrare di più il Signore, di ascoltare la sua Parola.

Da lì scaturirà la preghiera, quindi non partire con delle formule che magari il nostro cuore neanche le condivide, ma partire con l’ascolto della Parola.

Che veramente, ogni giorno, ognuno di noi, dovrebbe a casa sua avere un Vangelo, un Nuovo Testamento, una Bibbia, e leggere qualche brano proprio come regalo, la lettera d’amore che il Signore gli sta mandando e farla diventare oggetto di riflessione, di risposta amorosa.

Se lo faremo, non solo per quaranta giorni, ma per quarant’anni, cioè voglio dire per tutta la vita, allora troveremo la luce per fare poi le scelte dove ci troviamo in difficoltà: la fedeltà al matrimonio, l’attenzione ai poveri, il perdono delle offese, la solidarietà con chi è nel bisogno; capite, la vita cristiana, le opere di Misericordia della vita cristiana, come luce che illumina la modalità di vivere e che ci danno la sicurezza che i doni dello Spirito Santo ricevuti nel Battesimo e in tutti i Sacramenti, stanno dandoci la capacità di vivere come figli di Dio e allora il Padre, guardando, ci dirà: "**ecco così sei mio figlio, così così mi piaci, e io ti amo e la tua vita la mantengo con tutta la forza del mio amore**".